

Interrogazione a risposta scritta n. 152

Oggetto: Richiesta di cronoprogramma dettagliato per il trasferimento dei reparti di Ostetricia e Pediatria – nonché di tutti i reparti – dal vecchio al nuovo ospedale di Pordenone, e chiarimenti sulle scelte di programmazione sanitaria relative ai punti nascita regionali

PUTTO

PREMESSO che secondo quanto riportato dalla stampa locale in data odierna, il reparto di Ostetricia dell'Ospedale "Santa Maria degli Angeli" di Pordenone versa in una situazione di fortissima criticità, con ostetriche costrette a turni di dodici ore per garantire i livelli minimi di assistenza e una carenza di personale che ha già determinato le dimissioni di diverse professioniste assunte dopo la chiusura del punto nascita del Policlinico San Giorgio;

PREMESSO che la notizia secondo la quale il trasferimento dei reparti di Ostetricia e Pediatria nel nuovo ospedale slitterebbe ulteriormente – da dicembre 2025 a luglio 2026 – rappresenta l'ennesima conferma dei gravi ritardi che stanno accompagnando il completamento operativo del nuovo presidio ospedaliero, già formalmente inaugurato dalla Giunta regionale con grande enfasi politica il 16.12.2024, ma tutt'oggi non funzionante;

RITENUTO che la situazione descritta, con ostetriche costrette a lavorare in condizioni limite e con l'impossibilità di usufruire persino dei pasti in reparto, denota un contesto gestionale insostenibile e una carenza strutturale di programmazione sanitaria, che rischia di compromettere la qualità del servizio offerto alle future mamme e la sicurezza stessa del percorso nascita nel capoluogo pordenonese;

EVIDENZIATO che le rappresentanze del personale dipendente hanno definito "inaccettabile" l'ipotesi di un ulteriore rinvio del trasferimento, sottolineando come la situazione attuale non possa protrarsi ancora per mesi senza interventi strutturali e organizzativi;

ATTESO che il territorio pordenonese continua a essere pesantemente penalizzato nelle politiche sanitarie regionali, come testimoniato dal fatto che, dopo la chiusura del punto nascita pubblico di San Vito al Tagliamento e di quello privato del Policlinico San Giorgio, per una popolazione di oltre 300.000 abitanti è oggi attivo un solo punto nascita, a fronte dei quattro presenti in provincia di Udine su 500.000 abitanti;

RITENUTO che questa disparità territoriale non trova giustificazioni nei dati demografici o nei volumi di attività, ma appare il frutto di scelte politiche di opportunità e non di razionalità organizzativa, come ampiamente denunciato anche nei miei precedenti atti di sindacato ispettivo;

CONSIDERATO che la Giunta regionale, in diverse occasioni, ha giustificato tali chiusure con motivazioni di sicurezza e carenza di personale, salvo poi richiedere deroghe per mantenere aperti punti nascita con numeri inferiori agli standard ministeriali – come nel caso di Latisana –

motivando la scelta con ragioni di natura turistica e stagionale, palesemente prive di fondamento tecnico;

EVIDENZIATO che tali atteggiamenti rivelano una palese incoerenza politica e gestionale: si chiudono presidi storici e strategici per il Friuli Occidentale, come quello di San Vito, e al contempo si invocano deroghe per mantenere strutture che non rispettano gli standard, con il risultato di generare ulteriori disparità tra territori "forti" e territori sistematicamente penalizzati;

RIBADITO, ciononostante, che lo scrivente non auspica affatto la chiusura del punto nascita di Latisana, ma auspica la riapertura di quello di San Vito al Tagliamento;

RILEVATO che la Giunta regionale aveva promesso, in occasione della cerimonia di inaugurazione del nuovo ospedale di Pordenone, un trasferimento graduale ma rapido dei reparti; però oggi, a distanza di oltre un anno, le nuove strutture restano in larga parte inutilizzate, mentre reparti fondamentali come Ostetricia e Pediatria continuano a operare in spazi angusti, con personale ridotto e carichi di lavoro insostenibili;

CONSIDERATO che tale situazione, oltre a costituire un evidente disservizio per l'utenza, rappresenta anche un potenziale rischio per la sicurezza delle partorienti e dei neonati, nonché un ulteriore fattore di demotivazione per il personale sanitario già duramente provato;

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

- 1) se la Giunta regionale confermi che il trasferimento dei reparti di Ostetricia e Pediatria dal vecchio al nuovo ospedale di Pordenone avverrà soltanto nel luglio 2026 e non più entro la fine del 2025, come originariamente annunciato;
- 2) quali siano le motivazioni tecniche e organizzative che hanno determinato tale slittamento, e se si ritenga accettabile mantenere per ulteriori nove mesi personale e pazienti in condizioni di evidente disagio strutturale e operativo;
- 3) quale sia il cronoprogramma dettagliato, con scadenze chiare e verificabili, relativo al trasferimento non solo dei reparti di Ostetricia e Pediatria, ma di tutte le unità operative ancora collocate nel vecchio presidio, indicando per ciascun reparto tempi certi, modalità di trasferimento e responsabilità gestionali;
- 4) se venga confermata la chiusura del punto nascita di Latisana e, in tal caso, con quale tempistica e con quali parametri di sicurezza e sostenibilità organizzativa;
- 5) se la Giunta intenda rivedere la distribuzione dei punti nascita sul territorio regionale, al fine di ripristinare un equilibrio territoriale che garantisca parità di accesso ai servizi e sicurezza assistenziale, anche valutando la riapertura del punto nascita pubblico di San Vito al Tagliamento;
- 6) quali misure urgenti si intendano adottare per far fronte alla grave carenza di personale ostetrico nel presidio di Pordenone e per migliorare le condizioni di lavoro degli operatori sanitari, evitando il rischio di ulteriori dimissioni e garantendo standard di sicurezza per mamme e neonati.

Presentata alla Presidenza il giorno 11.11.2025